DICHIARAZIONE DI INTENTI

Ritengo la Fotografia lo strumento migliore per disegnare con la luce e cogliere gli aspetti Etici, Etnografici e Umanistici dalle situazioni, dalle cose e dalle forme di vita che si vuole rappresentare.

Fotografare la Natura o la Storia sembrerebbe un controsenso, poichè la fotografia congela l'attimo e lo conserva nel futuro così come è stato colto. La proliferazione di immagini perfette e ipersature della natura rischia di **sostituire l'esperienza reale del mondo naturale**. Conosciamo la Natura attraverso lo schermo e i simulacri fotografici, e quando ci immergiamo davvero in un bosco, l'esperienza reale può sembrarci "deludente" rispetto alla versione iper-reale, filtrata e post-prodotta che abbiamo consumato online.

La Fotografia è anche lo strumento più potente che abbiamo per documentare e rendere "reali" gli eventi storici, ma al tempo stesso essa non riflette mai la realtà oggettiva, bensì una selezione, un'interpretazione o, in alcuni casi, una vera e propria messinscena. Collegare questi interessi può sembrare, ad un primo esame superficiale, un ... paradosso.

Beh, a me sembra che in questi frenetici tempi moderni la Natura, la Storia e la Tecnologia (anche la loro unione sembra un paradosso...) stìano evolvendo velocemente, e che occorra *affrettarsi* per scoprirne i molteplici lati; ma nel fare questo, dobbiamo anche assaporare quante più esperienze possibile e trasferirle nel libro virtuale della nostra memoria. Riscoprire i vecchi Valori e riadattarli a tempi attuali.

Per questi motivi preferisco sposare la filosofia del "FESTINA LENTE". Questo stile di vita, parallelamente al "*Carpe Diem*", aiuta a scandire la nostra vita e le nostre scelte. Mentre "Carpe Diem" suggerisce di cogliere l'oggi, di vivere alla giornata, e nel domani credere il meno possibile, FESTINA LENTE è un paradosso, un ossimoro: significa "affrettati lentamente" ma, in sostanza, il paradosso conviene una verità: chi desidera arrivare alla meta prefissa deve evitare ogni precipitosa improvvisazione.

Augusto (Gaio Giulio Cesare Ottaviano) scelse FESTINA LENTE come proprio motto, insieme all'immagine di un delfino intrecciato ad un'ancora. Lo ripeteva ai suoi comandanti, poichè riteneva che "*a un perfetto capitano nulla convenisse meno della fretta e della temerarietà*", o ancora: "*un condottiero cauto è meglio di uno audace*".



Cosimo I de' Medici ne fece l'emblema della sua flotta, come monito di ponderazione delle imprese perché avessero successo. Scelse la tartaruga e la vela. La tartaruga, animale famoso per la sua lentezza, ma anche simbolo di prudenza, è abbinata alla vela gonfiata dal vento, ovvero ciò che spinge le navi, quindi emblema di forza d'azione.

Etnografia, Storia, Natura, Fotografia. L'intento è assaporare quante più esperienze possibile, tramite la ricerca, la cattura del particolare, l'approfondimento, cogliendone l'insegnamento Etico implicito o nascosto.
In definitiva, è cercare di dimostrare che l'evoluzione della Natura e la Tecnologia non è solo un ... paradosso !

Vedere la vita, vedere il mondo, essere testimoni oculari di grandi eventi,
osservare i volti dei poveri e i gesti dei superbi ;
Vedere cose strane: macchine, eserciti, moltitudini, ombre nella jungla e sulla luna ;
Vedere l'opera dell'uomo: dipinti, torri e scoperte ;
Vedere le cose distanti migliaia di chilometri, cose nascoste dietro i muri o dentro le stanze, cose pericolose da avvicinare ;
le donne che gli uomini amano....
(Tratta dalla Rivista LIFE del 1963)